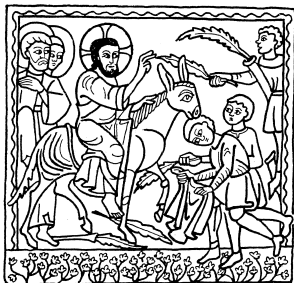




Sussidio per la liturgia – 13 aprile 2025
DOMENICA DELLE PALME



Preparati da una Quaresima incentrata sul tema della riconciliazione, entriamo oggi nella Settimana Santa. Per Gesù è «la mia ora»: l'ora in cui egli svela il volto di Dio: è il Padre che ci attira a sé per introdurci, oltre il peccato e la morte, nella vita che non conosce tramonto. È l'ora decisiva non solo per Gesù, ma per tutti, per la Chiesa, per l'umanità. Immergiamoci adoranti nel mistero di amore che dalla croce s'irradia, in potenza di Spirito Santo, sul mondo intero. Oggi, primo giorno della Settimana Santa, seguiamo Gesù che

entra in Gerusalemme per la sua Pasqua. Vi entra, come predetto dal profeta Zaccaria, alla maniera dei re del casato di Davide: «Esulta grandemente, figlia di Sion! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina» (Zc 9,9). L'ingresso di Gesù nella città santa non è, come avrebbero voluto gli zeloti, un segnale di rivolta contro Roma, perché quella di Gesù non è una battaglia contro altri uomini, ma contro i nemici mortali dell'umanità che sono il peccato e la morte. Gesù combatte la sua guerra santa non su campi di battaglia, ma sulla croce: vi sale carico dei nostri peccati e, morendo per noi, sconfigge la morte! San Luca descrive la Passione non da osservatore neutrale, ma da discepolo che attraverso gli occhi di Gesù guarda Giuda, il traditore, come un amico smarrito, che guarda Pietro che lo rinnega come la pietra su cui costruirà la Chiesa, che guarda il Cireneo come uomo solidale che aiuta a portare la croce, che guarda le donne di Gerusalemme come creature addolorate per le ingiustizie del mondo. Gesù non tiene una lezione sul peccato e la morte, ma semplicemente assume su di sé e l'uno e l'altra: è l'Agnello di Dio che prende su di sé e toglie i peccati del mondo! Riconosciamo nel Signore crocifisso tutti i crocifissi dalle forze del male e preghiamo perché il morire di Gesù tocchi il cuore di chi confida nella violenza e non si rende conto che nell'umiliare le persone sta di fatto calpestando il Figlio dell'Uomo!

BENEDIZIONE DELLE PALME

Accoglienza:

Inizia oggi la Settimana Santa. Ci riuniamo per ascoltare ancora una volta il racconto del tradimento, dell'umiliazione, della passione e della morte di Gesù. Lo seguiamo nel suo ingresso in Gerusalemme: prendiamo parte alla sua passione per condividere la sua risurrezione.

*** Saluto del Celebrante**

C. Fratelli e sorelle, fin dall'inizio della Quaresima abbiamo cominciato a preparare i nostri cuori attraverso la penitenza e le opere di carità. Oggi siamo qui radunati affinché con tutta la Chiesa possiamo essere introdotti al mistero pasquale del nostro Signore Gesù Cristo, il quale, per dare reale compimento alla propria passione e risurrezione, entrò nella sua città, Gerusalemme. Seguiamo perciò il Signore, facendo memoria del suo ingresso salvifico con fede e devozione, affinché, resi partecipi per grazia del mistero della croce, possiamo aver parte alla risurrezione e alla vita eterna.

C. Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, benedici † questi rami di ulivo, e concedi a noi tuoi fedeli, che seguiamo esultanti Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **R/. Amen.**

*** Vangelo**

(Benedetto colui che viene nel nome del Signore)

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 19, 28-40)

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bèt-fage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo con-

ducessero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». Parola del Signore.

*** La processione**

Con questa processione diventiamo segno della Chiesa che segue Gesù fino all'umiliazione della croce e alla gloria della risurrezione. È un gesto carico di attese e di speranza. Ralleghiamoci e preghiamo perché Gesù entri nella vita nostra, nella vita di ogni persona.

C. Imitiamo le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e avviamoci in pace.

Canto: OSANNA AL FIGLIO DI DAVID

Rit.: Osanna al Figlio di David, - osanna al Redentor!

Apritevi, o porte eterne: - avanzi il Re della gloria; adorin cielo e terra - l'eterno suo poter. **Rit.**

O monti, stillate dolcezza: - il Re d'amor s'avvicina; si dona pane vivo - ed offre pace al cuor. **Rit.**

O Vergine, presso l'Altissimo - trovasti grazia e onor: soccorri i figli tuoi - donando il Salvator. **Rit.**

Onore, lode e gloria - al Padre e al Figlio, ed allo Spirito Santo - nei secoli sarà. **Rit.**

Nelle Messe in cui non ha luogo la benedizione delle palme:

Invito all'atto penitenziale:

C. Ai piedi della croce, noi contempliamo il tuo Figlio, che affronta l'ora della prova, forte solo della fiducia riposta in te, o Padre. Per le sue piaghe siamo stati guariti.

Invocazioni penitenziali:

- Signore Gesù, tu sei l'innocente che prende su di sé i peccati di tutti: **Kýrie, eléison!**

- Cristo Gesù, tu sei il misericordioso, che invoca il perdono del Padre sugli uomini: **Christe, eléison!**

- Signore Gesù, tu sei il testimone fedele, che spalanca le sue braccia per accogliere tutti: **Kýrie, eléison!**

Conclusione dell'atto penitenziale:

C. O Padre, neppure i nostri tradimenti e i nostri rifiuti possono allontanarci da te. Tu vuoi che siamo rigenerati dalla tua tenerezza e possiamo sperimentare la gioia di essere i tuoi figli. Che tu sia benedetto nei secoli dei secoli.

*** Colletta**

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **R/. Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

*** Prima lettura**

(Non ho sottratto la faccia agli insulti, sapendo di non restare confuso)

I canti del Servo del Signore descrivono in anticipo la vicenda di Gesù. La fiducia assoluta in Dio e l'amore incondizionato per i fratelli lo pongono in uno stato di libertà di fronte alla sofferenza, forte di una sola certezza: il suo vivere e morire porterà molto frutto.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

(Is 50, 4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio

dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

*** Salmo responsoriale (dal Ps 21) – Rit.: Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, * storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, * lo porti in salvo, se davvero lo ama!». *Rit.*

Un branco di cani mi circonda, * mi accerchia una banda di malfattori;

hanno scavato le mie mani e i miei piedi. * Posso contare tutte le mie ossa. *Rit.*

Si dividono le mie vesti, * sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, * mia forza, vieni presto in mio aiuto. *Rit.*

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, * ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, * gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,

lo tema tutta la discendenza d'Israele. *Rit.*

*** Seconda Lettura**

(Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò)

San Paolo ci guida a leggere l'umiliazione di Gesù nella luce della fede: è sulla croce che egli svela l'amore di Dio ed è per essersi abbassato così che entra nella gloria della risurrezione.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI

(Fil 2, 6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio. *R/*. Rendiamo grazie a Dio.

*** Canto al Vangelo**

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. *

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome. Lode a te, o Cristo...

*** Vangelo**

(La passione del Signore)

Oggi la Chiesa annuncia «la notizia buona» che fonda la nostra fede: Gesù morto e risorto è la pietra su cui poggia tutto. Mentre c'immedesimiamo nei personaggi che popolano il racconto, lasciamoci guidare dallo Spirito per guardare Gesù con la fede del ladrone pentito.

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO LUCA

(Lc 22,14-23,56)

Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia

passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e

fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi. Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!».

Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo,

disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciare. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre». Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli

occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimet-

tici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me

sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. *(Silenzio e adorazione)*

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non ave-

va aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.

Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Parola del Signore. *R/.* Lode a te, o Cristo.

** Omelia*

** Professione della fede (Simbolo apostolico)*

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

** Preghiera dei fedeli*

C. Fratelli e sorelle, Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, per noi si è umiliato fino alla morte di croce. Per mezzo di lui, sacerdote della nuova alleanza, sale a Dio la nostra preghiera. Con la serenità e la fiducia di figli amati, supplichiamo il Signore per ognuno di noi, per la Chiesa, per il mondo intero.

Preghiamo insieme e diciamo: Per la tua santa croce, salvaci, o Signore.

- Nel nome di Gesù, il tuo Figlio, ti preghiamo per le chiese perseguitate. Sostieni la loro fiducia in te, ravviva la loro speranza. Ti preghiamo.
- Nel nome di Gesù, l'innocente condannato, ti invochiamo per tutte le persone giudicate ingiustamente e per quelle che pagano per aver difeso i diritti dei deboli. Ti preghiamo.
- Nel nome di Gesù, il testimone fedele, ti supplichiamo per tutti quelli che spendono la loro vita accanto ai miseri della terra. Rallegrali con la solidarietà di tanti fratelli e la gratitudine dei poveri. Ti preghiamo.
- Nel nome di Gesù, il misericordioso, ti preghiamo per chi si impegna a perdonare, a vincere il rancore e il desiderio di vendetta. Realizza il tuo disegno di un mondo nuovo. Ti preghiamo.
- Nel nome di Gesù, re umiliato, ti invochiamo per le nostre famiglie, per gli anziani, i giovani, i bambini, fa che non manchi mai pane, pace e paradiso. Ti preghiamo.
- Nel nome di Gesù, inchiodato alla croce, ti supplichiamo per chi è straziato nel corpo e nell'anima, per le vittime delle guerre. Possano incontrare persone capaci di donare tenerezza. Ti preghiamo.

C. Padre misericordioso, nel nome del Figlio tuo Gesù accogli le nostre preghiere: dona sollievo e forza ai popoli in angoscia per guerre, ingiustizie e calamità; effondi sulla Chiesa e sul mondo intero il soffio vivificante dello Spirito Santo. Per Cristo, nostro Signore. *R/.* Amen.

RITI DI OFFERTORIO E DI COMUNIONE

*** Orazione sopra le offerte**

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore. *R/. Amen.*

*** Acclamazione dopo la consacrazione:**

*C. Mistero della fede. R/. Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione:
salvaci, o Salvatore del mondo.*

*** Antifona alla comunione:** *«Padre, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Gesù, tu non ti sei limitato a dire: «Beati i poveri, beati quelli che sono nel pianto, beati quelli che hanno fame e sete, che sono perseguitati...». No. Tu hai fatto di più: ti sei messo povero tra i poveri, a piangere con chi piange, a sospirare con chi ha fame e sete, a soffrire con chi è perseguitato. Un conto è parlare ai poveri o dei poveri, e un conto è essere povero. Un conto è consolare chi piange, e un conto è piangere di dolore. Un conto è battersi per i diritti degli ultimi, e un conto è ritrovarsi senza diritti, tra gli ultimi. È il calice amaro delle sofferenze che rendono drammatica la storia dell'umanità, dal primo all'ultimo uomo; è il calice ricolmo di lacrime innocenti e di perfide cattiverie. E ora questo calice il Padre lo porge a te, a te che – come riconosce uno dei ladroni crocifissi con te – non hai fatto nulla di male! Perché questo, Gesù? Le ragioni non risiedono nel destino e nemmeno nei disegni o nei calcoli degli uomini: abitano altrove. Sgorgano dal cuore di quel Dio-Amore che ha deciso – visto come ci siamo ridotti a furia di voltargli le spalle – di scrivere con il tuo sangue sui nostri cuori quanto vale ogni uomo e quanto egli ci tiene a noi. Sulla tua croce, Gesù, Dio Padre scrive con il tuo sangue fin dove egli è capace di spingersi per liberarci dal peccato che conduce alla morte. Sull'uomo, fatto a sua immagine, egli non scrive la parola “fine”, ma la parola “inizio”. E ricomincia dalla vita che vince la morte! Così, Gesù, anche se hai avuto orrore di quel calice che sapeva di morte, tu lo hai bevuto fino in fondo: e l'hai fatto per noi, per me! L'hai fatto perché nessun povero, nessun affamato, nessun perseguitato potesse più dire: «Dio si è dimenticato di me; mi ha lasciato solo nel mio disperato dolore!». Dopo la tua croce, Gesù, non c'è dramma, non c'è dubbio, non c'è smarrimento o peccato dove non ci sei tu, dove non incontriamo te! Attiraci a te, Gesù, perché possiamo intendere – come scriveva don Orione – quella «infinita, divina sinfonia di spiriti, palpitanti attorno alla Croce, e la Croce stilla per noi goccia a goccia, attraverso i secoli, il sangue divino sparso per ciascun'anima umana. Dalla Croce Cristo grida “Sitio”. Terribile grido di arsura, che non è della carne, ma è grido di sete di anime, ed è per questa sete delle anime nostre che Cristo muore».*

*** Orazione dopo la comunione:**

Preghiamo. O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore. *R/. Amen.*

*** Orazione sul popolo:**

Volgi lo sguardo, o Padre, su questa tua famiglia per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei malfattori e a subire il supplizio della croce. Egli vive e regna... *R/. Amen.*

ORARIO DELLE FUNZIONI RELIGIOSE

SS. Messe Festivi ore 7.30; 10.00; 19.00; ▪ **Feriali** ore 7.30; 19.00;

Altre Celebrazioni: Ogni giorno Lodi ore 7.10; **Rosario e Vespri** ore 18.15;

CALENDARIO DELLA SETTIMANA SANTA

13 aprile, DOMENICA DELLE PALME, inizio della Settimana Santa

- ore 10.00: Benedizione delle palme (ingresso via Matteotti) e S. Messa.

14 aprile, lunedì santo

15 aprile, martedì Santo

16 aprile, mercoledì santo

17 aprile, GIOVEDÌ SANTO

- ore 7.30: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine

- ore 10.00: Messa Crismale in Cattedrale

- ore 18.30: **CONCELEBRAZIONE «IN COENA DOMINI»**

- Adorazione all'Altare della Reposizione fino alle ore 24.00 con momento comunitario dalle 21.00 alle 22.00.

18 aprile, VENERDÌ SANTO, giorno di digiuno e astinenza (Colletta per la Terra Santa)

- ore 7.30: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine

- ore 15.00: Coroncina della Divina Misericordia

- ore 18.30: **CELEBRAZIONE «IN PASSIONE DOMINI»**

- ore 23.00 – 7.00: Adorazione della Croce organizzata dagli Scout

19 aprile, SABATO SANTO, giorno di digiuno e astinenza consigliato

- ore 7.30: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine

- ore 15.00: Via Matris

- ore 22.30: **SOLENNI VEGLIA PASQUALE**

20 aprile, DOMENICA DI PASQUA «IN RESURRECTIONE DOMINI»

Sante Messe (ore 7.30; 10.00; 19.00). Lo solenni 9.30; Dopo la Messa delle 10.00 l'Incontro tra il Risorto e Maria insieme alla Parrocchia di Maria Vergine Assunta.

Confessioni in Settimana Santa: Tutti i giorni (tranne giovedì mattina) 09.00/12.00 – 16.00/19.00

